

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	BNP
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00688542
ESC - Ente schedatore	UNIBO
ECP - Ente competente	S261
AC - ALTRI CODICI	
ACS - SCHEDE CORRELATE	
ACSE - Ente	BUB
ACSC - Codice	XIL08699 recto
ACSS - Specifiche	Matrice xilografica
ACS - SCHEDE CORRELATE	
ACSE - Ente	BUB
ACSC - Codice	XIL08700 verso
ACSS - Specifiche	Matrice Xilografica
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	fossile
OGTT - Definizione specifica	calco di ammonite
OGTV - Identificazione	esemplare
OGTO - Tipologia contenitore	vetrina
OGTC - Denominazione collezione	Collezione Aldrovandi
SP - SISTEMATICA - PALEONTOLOGIA	
SPS - SISTEMATICA	
SPSP - Regno	Animalia
SPSH - Phylum/ Divisione	Mollusca
SPSB - Classe	Cephalopoda
SPSO - Ordine	Ammonitida
SPSF - Famiglia	Lytoceratidae
SPSR - Genere	Lytoceras
SPSS - Specie	sp.
SPSL - Determinatore/ Revisore	C. Sarti
SPSC - Data determinazione/ Revisione	2003

SPS - SISTEMATICA

SPSP - Regno	Animalia
SPSH - Phylum/ Divisione	Mollusca
SPSB - Classe	Cephalopoda
SPSO - Ordine	Ammonitida
SPSF - Famiglia	Lytoceratidae
SPSL - Determinatore/ Revisore	recupero pregresso
SPSC - Data determinazione/ Revisione	1648

SPM - TIPO

SPMT - Materiale tipico	NR
SPMP - Tipologia	NR (recupero pregresso)
SPMD - Denominazione	NR

SPE - CARTELLINI/ ETICHETTE

SPET - Testo	Ex Museo Ulyss. Aldrov
SPE - CARTELLINI/ ETICHETTE	

SPET - Testo	Siderammonites U. Aldrov. M.M. p. 144 fig.inf.
---------------------	--

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Descrizione oggetto	Modello interno parzialmente eroso di ammonite, Lytoceras sp.
DAF - Figurato	si
NSC - Notizie storico critiche	<p>Si cita da C. Sarti 2003 (162-163): nonostante tutta la pagina 144 sia dedicata a descrivere ammoniti piritizzate ("Hoplites") e si trovi all'interno di un capitolo che descrive e figura i fossili piritizzati, il pezzo non è piritizzato ma conservato in roccia calcarea. L'esemplare figurato è comunque senza alcun dubbio quello che ancora si conserva nel museo aldrovandiano. Con ogni probabilità questa ammonite proviene dalla famosissima formazione del "Rosso Ammonitico Veronese", roccia calcarea nota ai cavatori come "Marmo Rosso di Verona". Fossili di provenienza "veneta" sappiamo furono raccolti in occasione di un viaggio di Aldrovandi 1562, quando l'illustre naturalista "visitò le cave de'marmi sulle Montagne del Veronese, tutte le altre Miniere di que' contorni, nonché l'ameno territorio di Trento, e le produzioni minerali, metalliche e naturali che ivi si trovano sparse, e ne fece al suo solito ubertosa raccolta" (Fantuzzi, 1774, p.13). Il reperto paleontologico in esame è registrato nei cataloghi che Giuseppe Monti (1682-1760) compilò per censire le collezioni del «Museum Diluvianum», appartenenti all'Istituto delle Scienze di Bologna. Il fondatore dell'Istituto, il conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) fu il primo patrocinatore di tali collezioni, avviando in prima persona una raccolta di materiali naturalistici già dal 1691 (nel 1705 venne collocata presso la sede dell'Accademia degli Inquieti, ovvero Palazzo Marsili). Il Museo di Storia Naturale a Palazzo Poggi fu costituito nel 1714 grazie all'ingente donazione dello stesso Marsili. La collezione in seguito andò arricchendosi dei contributi di diversi naturalisti come Bartolomeo Beccari, Giovanni Bianchi, Ferdinando Bassi e Giacomo Biancani. Dal 1720 ebbe inizio la supervisione di Monti, il quale ordinò tutti i materiali, distinguendoli in sei sezioni e stilandone un catalogo generale. Egli fece altresì confluire nelle</p>

raccolte dell'Istituto la propria collezione privata, nota agli specialisti già dai primi del secolo. Nella quarta delle sei sezioni ("Mineralia complectens") figurano quindi i reperti fossili, che nel catalogo del 1733 vennero descritti dal loro curatore. Fu questo l'atto di nascita del «Museum Diluvianum». Monti si preoccupò di distinguere i reperti della sua collezione personale (siglati "Museum Domi Asservatum" e donati per lascito all'Istituto con disposizione del figlio Gaetano nel 1779) dai restanti, raccolti e conservati entro la sede dell'Istituto ("Museum in Scientiarum Instituto"). Nel terzo decennio del secolo Giuseppe Monti accrebbe notevolmente le collezioni paleontologiche, visitando personalmente le località rinomate per i giacimenti fossili italiani ed europei, ovvero acquisendo reperti donati da naturalisti in rapporto di collaborazione scientifica con l'Istituto delle Scienze. Particolarmente rilevanti furono le donazioni disposte nel 1727 e nel 1730 da Luigi Ferdinando Marsili, che non dismise mai, fino alla morte, la proficua attività di reperimento di materiali e di promozione delle collezioni dell'Istituto. (prosegue in "OSS - Osservazioni").

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Emilia-Romagna
PVCP - Provincia	BO
PVCC - Comune	Bologna

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo di Palazzo Poggi
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Poggi
LDCU - Indirizzo	Via Zamboni, 33
LDCM - Denominazione raccolta	Museo di Palazzo Poggi
LDCS - Specifiche	1° piano, sala Aldrovandi, Bacheca VIII, in alto

LR - DATI DI RACCOLTA

LRT - Tipo di localizzazione	località di raccolta - dati storici
LRV - LOCALITA' DI RACCOLTA	
LRVK - Continente/Subcontinente	Europa
LRVS - Stato	Italia
LRVR - Regione	Veneto o Trentino
LRVL - Località	Prealpi Veneto Trentine
LRS - Specifiche di raccolta	Forse raccolto direttamente da Aldrovandi durante le escursioni effettuate mentre accompagnava il Card. Gabriele Paleotti in occasione del Concilio di Trento

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA

PRVR - Regione Emilia-Romagna

PRVP - Provincia BO

PRVC - Comune Bologna

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia museo

PRCQ - Qualificazione universitario

PRCD - Denominazione Museo Geologico Giovanni Capellini

PRCS - Specifiche XIII / vetrina 1 / IV° scaff

PRD - DATA

PRDU - Data uscita 2000

UB - DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INV - INVENTARIO

INVD - Data NR

INVN - Numero GE 10398 INVE

INV - INVENTARIO

INVD - Data NR

INVN - Numero ALDROVANDI 1AR20

INV - INVENTARIO

INVD - Data NR

INVN - Numero 49319

INV - INVENTARIO

INVD - Data 2005

INVN - Numero MPPSN029

COL - COLLEZIONI

COLD - Denominazione Collezione Aldrovandi

COLC - Nome del collezionista Aldrovandi, Ulisse

ET - ETA' GEOLOGICA

ETG - GEOCRONOLOGIA (CRONOSTRATIGRAFIA)

ETGE - Eon (Eontema) Fanerozoico

ETGR - Era (Eratema) Mesozoico

ETGP - Periodo (Sistema) Giurassico

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione mediocre

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà Ente pubblico non territoriale

CDGS - Indicazione specifica Università di Bologna, Alma Mater Studiorum

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Ravenna, Marco
FTAD - Data	2022
FTAN - Codice identificativo	MPPSN045

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Ravenna, Marco
FTAD - Data	2022
FTAN - Codice identificativo	MPPSN045a

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Ravenna, Marco
FTAD - Data	2022
FTAN - Codice identificativo	MPPSN045c

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Ravenna, Marco
FTAD - Data	2022
FTAN - Codice identificativo	MPPSN045d
BIL - Citazione completa	Aldrovandi U., Musaeum metallicum, 1648, libro IV p. 144
BIL - Citazione completa	Fornasini C., 1888
BIL - Citazione completa	1908, p. 427
BIL - Citazione completa	Gentili C., I musei Aldrovandi e Cospi e la loro sistemazione all' Istituto, in I materiali dell'Istituto delle scienze, catalogo della mostra a cura dell'Università degli Studi di Bologna, Bologna 1979
BIL - Citazione completa	Olmi, Giuseppe, L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna, 1992
BIL - Citazione completa	Simili, Raffaella (a cura di), Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi, Bologna 2001
BIL - Citazione completa	Sarti, Carlo, The geology collections in Aldrovandi's Museum, in Vai, Gian Battista, and William Cavazza (eds), Four centuries of the word Geology. Ulisse Aldrovandi 1603 in Bologna (Bologna, 2003), p. 162 (e p.93), fig. 2.28
BIL - Citazione completa	Alessandrini, Alessandro e Ceregato, Alessandro, Natura picta: Ulisse Aldrovandi, Bologna 2007

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	II Congresso Geologico Internazionale
MSTL - Luogo, sede espositiva, data	Bologna, Museo Geologico, 1881

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Onoranze a Ulisse Aldrovandi, III Centenario
MSTL - Luogo, sede espositiva, data	Bologna, Museo Geologico, 1907
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	I materiali dell'Istituto delle Scienze
MSTL - Luogo, sede espositiva, data	Bologna, Accademia delle Scienze, Settembre-Novembre 1979
MSTS - Specifiche	Ente/Istituto organizzatore: Università degli Studi di Bologna
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Salimbeni, Barbara
RSR - Referente scientifico	Ceregato, Alessandro
FUR - Funzionario responsabile	Ceregato, Alessandro
AN - ANNOTAZIONI	
Con l'elezione al soglio pontificio del bolognese Prospero Lambertini (Benedetto XIV, 1740-1758), l'Istituto poté beneficiare di un nuovo sostegno istituzionale. Nel 1742 il Senato di Bologna venne quindi sollecitato da un breve del pontefice a deliberare il trasferimento a Palazzo Poggi dei Musei Aldrovandi e Cospì. Il Museo di Ulisse Aldrovandi, testimonianza delle ricerche condotte nel XVI secolo dal bolognese, pioniere della geologia, era stato donato al Senato di Bologna, e da questo allestito nel 1617 in sei stanze del Palazzo Comunale. Ivi venne 'raggiunto' nel 1660 dalla wunderkammer di Ferdinando Cospì, precedentemente ospitata nella casa del marchese posta in strada San Vitale. I due nuclei vennero infatti trasferiti a Palazzo Poggi nel 1743 (Carlo Sarti 1988, in contrasto con la letteratura, precisa che il trasferimento della collezione Aldrovandi avvenne soltanto nel 1749, cfr. p. 20, nota 8). Nell'estendere il catalogo del Museo di Storia Naturale alle due importanti acquisizioni, Monti registrò le rispettive provenienze nelle descrizioni riportate entro i cartigli, manoscritti o a stampa che accompagnavano ogni reperto, permettendo in tal modo ai successivi conservatori e agli studiosi di rintracciare l'appartenenza del singolo oggetto (dal museo aldrovandiano, cospiano, marsigliano, montiano o dalle donazioni di Benedetto XIV), a parziale riscatto delle numerose perdite. Un consistente fenomeno di dispersione dei materiali delle collezioni naturalistiche dell'Istituto, infatti, fece seguito, in particolare, ai saccheggi napoleonici (1796) ed alla disordinata ricostituzione nel 1852, che esiliò nei magazzini gran parte dei reperti fossili, prima che la cattedra di Storia Naturale fosse divisa nei tre insegnamenti di Geologia, Mineralogia e Zoologia (1860). La cattedra di Geologia venne contestualmente assegnata a Giovanni Capellini, che si occupò a lungo della ricostituzione del «Museo Diluvianum» entro il Museo di Geologia e Paleontologia che si andava allestando in una nuova sede in via Zamboni. Capellini, sulla base dei conservati cataloghi di Giuseppe Monti, recuperò i reperti e li fece restaurare a cura del	
OSS - Osservazioni	

naturalista Carlo Fornasini nel 1881. Tra questi, quelli aldrovandiani vennero riportati dallo stesso Capellini a Palazzo Poggi nel 1907, in un ricostituito Museo Aldrovandiano. Nel 1960 il Museo di Geologia e Paleontologia, ormai denominato “Museo Capellini”, venne ristrutturato, e nel 1988 le sue collezioni costituenti il vecchio «Museum Diluvianum» vennero riallestite da Carlo Sarti, curatore dello stesso museo, che ne recuperò l’organizzazione montiana, prima che un definitivo trasloco le vedesse confluire a Palazzo Poggi (antica sede dell’Istituto), nel 2000 in occasione dell’apertura del Museo.